

IN VALPOLICELLA

Il Premio Masi a Marjane Satrapi e al progetto "vigne di Venezia"

► VALPOLICELLA (VERONA)

Quando il mondo crolla, la cultura ritorna ad essere un bene fondante per ricostruire una società. Viatico essenziale della 32ª edizione del Premio Masi, che in Valpolicella celebra le persone e le idee che promuovono i valori essenziali della vita civile. Questioni riassunte dalla presidente della Fondazione Masi, Isabella Bossi Fedrigotti. Ieri sono stati annunciati i vincitori, che saranno premiati sabato 5 ottobre al Teatro Filarmonico di Verona, dopo la tradizionale firma della botte di Amarone, nelle cantine Masi a Gargagnago di Valpolicella. Il primo nome segna l'evento, se il "Grosso d'Oro Veneziano", moneta che simboleggia la storia antica di Venezia, è stato attribuito a Marjane Satrapi, la scrittrice iraniana autrice del romanzo autobiografico a fumetti "Persepolis", poi film d'animazione, per il suo impegno nella difesa dei valori universali di libertà, giustizia e integrità umana. Donna che ha rischiato la vita per denunciare la repressione in Iran. Poi, è facile trovare radici internazionali nel riconoscimento "Civiltà Veneta" che sarà consegnato allo storico, scrittore e diplomatico vicentino Sergio Romano. Analogo riconoscimento ad un altro vicentino, l'imprenditore tessile Giovanni Bonotto, che ha introdotto nel suo settore il concetto di "fabbrica lenta". Ricerca e studio premiano l'impegno di Giacomo Rizzolatti, neuroscienziato friulano che ha individuato nel cervello l'esistenza dei "neuroni specchio", contribuendo a spiegare il concetto di empatia, il motivo per cui gli esseri umani comprendono gli stati d'animo degli altri. Per il recupero delle vigne storiche di Venezia, il premio "Civiltà del Vino" è stato attribuito al progetto "Le vigne di Venezia" che riassume il lavoro di Michel Thoulouze dell'Orto di Sant'Erasmo, Venissa di Bisol e dell'Associazione "La Laguna nel Bicchiere" di Flavio Franceschet.

Aldo Trivellato